



via Conversi, 50
75100 Matera
cell- 339 1906960

Sogni d'Oriente

Liste Nozze . Bomboniere . Articoli da Regalo
Oggetti per la casa . Complementi d'arredo



Nuovo Punto
EGAN

E VENNE LA GIUSTIZIA UNIVERSALE

...“bassa macelleria delinquenziale” e alta gioielleria mafiosa...

EDITORIALE

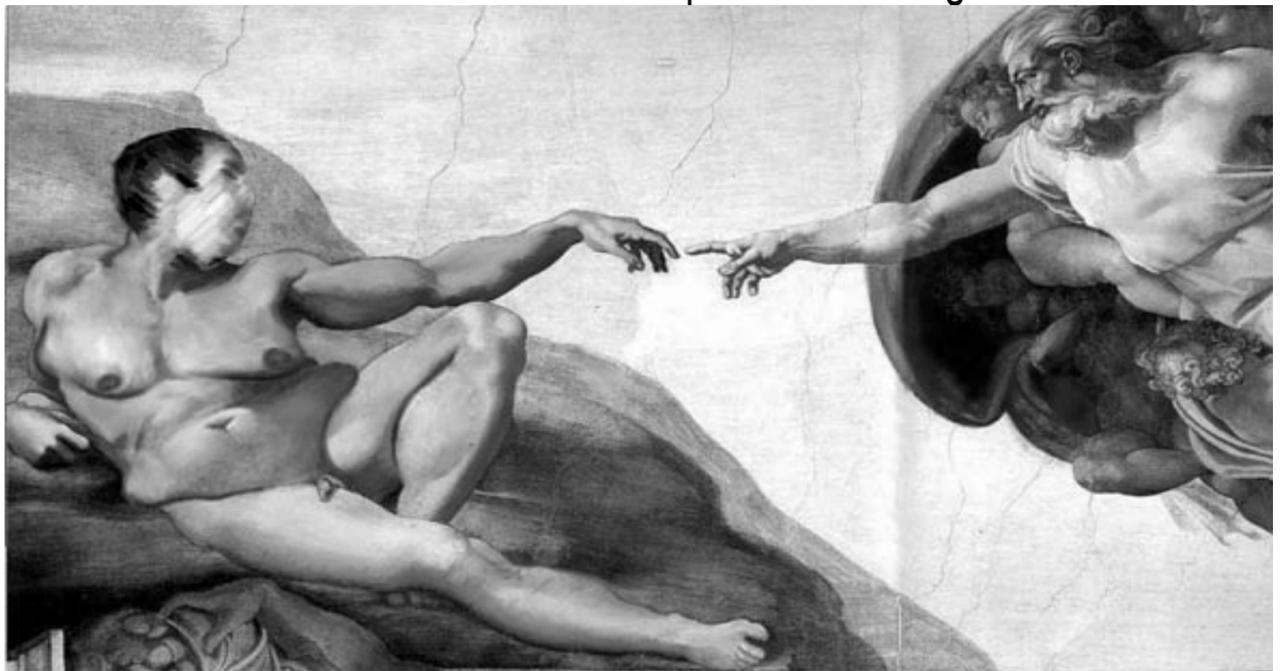
di Nino Grilli

PUNTI DOLENTI

“Per un punto Martin perse la cappa”. Il premier Prodi è riuscito pure a fare meglio! Due i punti dolenti che gli hanno fatto perdere...le staffe. Ed è caduto da cavallo. Del resto era un cavallo turbolento nelle sue dichiarazioni. Ma anche pervaso da un senso di pacifismo: non voleva andare alla guerra! Nell'arena in cui il Professore era costretto ad arrangiarsi in qualche maniera, in realtà, non c'è mai stato un attimo di tranquillità. L'ostentata sicurezza. Il continuo ricorso ad una falsa serenità d'animo. La convinzione che bastava ricorrere a qualche compromesso per rimettere tutti in riga. L'ipocrita amicizia. L'inesistente unità d'intenti tra le parti. Tutti fattori che si sono dileguati nel breve volgere di qualche minuto. Una votazione in Senato. Un amico senatore a vita ammalato. Un altro amico senatore a vita che si astiene. E la frittata è servita. Su di un piatto d'argento. Impredicibile, ma latente. Perennemente in agguato. Tra il tripudio degli avversari politici. Che non aspettavano altro per esultare. Il Governo Prodi presto imploderà, avevano detto. Sono troppi i...galli nel pollaio. E ognuno vuol essere l'attore principale, com'è nella natura dei...galli! I...polli si saranno detti- devono sottostare, pedalare, obbedire. Altrimenti, niente torta, né trippa per loro! Un contentino là, un vice ministro qua. Qualche lieve soddisfazione. La mortificazione delle proprie idee. La massificazione dei cervelli. Tutti inquadri pur di non perdere di vista le poltrone. Un collante che può resistere fino ad un certo punto. Secondo solo

all'odio personale e politico per un solo avversario: Berlusconi! Una iattura che esorcizzerebbero anche con il ricorso a qualche santone. Un vero sacro timore di dover nuovamente cedere al Cavaliere lo scettro del comando. Insensibili persino al pensiero popolare che li ha già abbondantemente bocciati. Nei sondaggi. Anche quelli condotti da istituti e giornali amici. -E dalla gente che prima non arrivava alla fine del mese ed ora non arriva nemmeno alla metà del mese. Una tassa al giorno non leva il medico di turno, ma anzi porta proprio il medico al capezzale del letto. Ed ora ci si chiede cosa succederà! Prodi bis? Con gli stessi presupposti? Con le stesse divergenze di pensiero e di vedute? Con qualche tassa ancora in più? No, grazie! Ne abbiamo avute già abbastanza. E allora chi? Una nuova esperienza D'Alema senza il supporto dell'elettorato? Se, prima di tutto, si riprende dalla batosta avuta dal Senato come Ministro degli Esteri. Una vera mazzata a Palazzo Madama, per le sue ambizioni di grande e scaltro statista! Larghe intese? A questo punto sarebbe una vera porch...! Qualcuno dovrebbe veramente perdere la faccia accettando. Meglio riaffidare la patata bollente agli elettori. In fin dei conti, chi è sicuro del proprio buon operato cosa ha da temere? I cittadini italiani sapranno dare la risposta giusta. Certo che quei due punti dolenti al Premier Prodi bruciano per davvero. Sembrava andare tutto così liscio. Ed invece.....

di Filippo De Lubac



La voce autorevolissima del Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Potenza, Dr. Vincenzo Tufano, ha indicato l'obiettivo del sistema giudiziario lucano: collegare la bassa macelleria delinquenziale alle organizzazioni di riferimento che, si suppone, siano radicate nelle regioni limitrofe alla Basilicata. In un certo senso, il Dr. Tufano, ha anche abbozzato la via da percorrere. Egli ha indicato lo strumento delle indagini patrimoniali, meno dispendioso delle intercettazioni telefoniche ma molto efficace. Qualche giornalista ha subito individuato i “segni di una svolta”, associando la questione delle indagini patrimoniali ad un recente intervento del Gip di Potenza che disponeva il sequestro di alcune auto di grossa cilindrata nelle disponibilità di una organizzazione dedicata al traffico di droga. Forse una lettura troppo

semplicitica, certamente parziale. Quando si parla di “indagini patrimoniali”, si solito, si fa riferimento a grosse fortune di cui riesce difficile capire la genesi: immobili, valori, fatturati improvvisamente a valori a nove zeri (quando ragionavamo in Lire, oggi ne bastano sei). Esemplificando: “se una società di progettazione dichiarasse un fatturato di 20 milioni di euro in tre mesi, quella sarebbe una “situazione” da indagare”; “se una banca concedesse affidamenti da un milione e duecentomila euro senza alcuna garanzia, ecco un'altra circostanza da approfondire”; “se un imprenditore avviasse una discarica e dopo qualche mese gira in Ferrari, altra indagine patrimoniale da avviare”; “se una persona priva di occupazione sconta centinaia di effetti cambiari, ancora un accertamento da effettuare”. Non è difficile, anche se non ci sono

limiti alla fantasia. Proprio per questo, forse, sorge l'esigenza che “coloro che sanno, che dicono di sapere, parlino facendo nomi e cognomi”. Legittimo e opportuno invito alla denuncia o, come si dice oggi, al coming out. Combattere la bassa macelleria delinquenziale è possibile solo a condizione che qualcuno vinca il timore e venga fuori, dica le cose che stanno. Purtroppo non basta, anzi è illusorio pensare che la battaglia sia contro la bassa macelleria delinquenziale. Diversi casi, quasi tutti, documentano l'esatto contrario. Chi denuncia è destinato a soccombere, spesso abbandonato a se stesso se non proprio ai macellai (delinquenziali). Abbiamo citato, su queste pagine, decine di vicende giudiziarie, spesso ripetendole e spiegandone nuovi aspetti. Quando un procuratore capo arriva a scrivere: “associazione per delinquere

finalizzata alla truffa pluriaggravata” con tanto di nomi e cognomi, indagini e perizie, e poi per quattro anni resta immobile, cosa significa? Quando nelle Procure si riuniscono PM titolari di indagini, membri del CSM con i loro amici coinvolti nelle indagini medesime, cosa significa? Quando si prendono alcune decine di scrutatori e presidenti di seggio mentre operano brogli elettorali con tanto di fotografie, intercettazioni e, persino, ammissioni di colpa e l'inchiesta langue dal PM per due anni, cosa significa? Quando lo stesso PM viene “nominato” consulente esterno nella commissione antimafia in quota al partito che ha “beneficiario” dei brogli, cosa significa? E semplice, significa che esiste un altro livello nella catena del malaffare. Per restare nel campo del parallelismo commerciale, diremo che esiste l'alta

continua a pag 6



Tecnologie del clima
Riscaldamento Condizionamento
Centro Assistenza

CALDAIE E SCALDABAGNI A GAS

CLIMATIZZATORI

IMPIANTI DI RISCALDAMENTO E RAFFRESCAMENTO A PAVIMENTO

Questo è il momento giusto per scegliere il tuo clima ideale, vieni a trovarci e scoprirai che c'è una soluzione.... fatta apposta per te!

Caffetteria Di Simine



Via Conversi, 1/3/5
75100 Matera
Tel. e Fax 0835 388067

di Nicola Piccenna

Il clima in cui stanno maturando le imminenti elezioni amministrative a Matera non ci entusiasma. La città, a parere di tutti ma proprio tutti, è piombata in una crisi politico-amministrativa senza precedenti. Se ne lamentano i partiti dell'attuale maggioranza (identica da tre consiliature), i partiti della inesistente opposizione (identica sempre da tre consiliature), i movimenti spontanei, le liste civiche, i cittadini "non classificati", persino i cani randagi. Vi assicuro che ho registrato diverse interviste anche a questi fedeli amici dell'uomo; fedeli ma mica fessi! Senza voler offendere nessuno, invitiamo a scorrere i nomi degli assessori che sono stati nelle giunte degli ultimi 15 anni. Leggete l'assessorato, il nome del cittadino che lo ha ricoperto, le sue "qualifiche professionali" ed il curriculum scolastico. Beh, se questa è l'espressione del massimo livello che la città offre per la propria amministrazione, siamo proprio rovinati. Qualcuno vuole obiettare? Fuori i nomi e gli argomenti. Basteranno le esilaranti gag di cui abbiamo registrato date e circostanze per tacitarli in pochi secondi. Citerò solo il caso di quell'amministratore che, in visita al Ministro..., scavalcò il cordone e si assise sulla storica sedia che fu di Quintino Sella. All'obiezione del commesso

VITI, LE PRIMARITY SHOW



In onda le primarie farsa con il candidato Viti messo fuori scena da un Dell'Acqua, primo attore all'ombra della Quercia.

che lo invitava ad alzarsi, trattandosi della sedia di Quintino Sella, il somaro rispose: "e fammi stare ancora un po', appena arriva questo Sella mi alzo". Sic! Neanche il trito copione del "rinnovamento" può venirci in soccorso. Il Prof. Manfredi non era forse una novità? E l'Avv. Porcari, sindaco uscente, non incarnava forse il candidato ideale? Brillante professionista, uomo probo e, persino, abbastanza giovane? Disastro! Hanno lasciato un disastro. Una certa voglia di novità o, più propriamente di riscatto, è sembrata albeggiare attraverso il riflesso prodotto da alcuni movimenti civici e d'opinione. Ma si sono dissolti nei rivoli degli accordi di partito, rigorosamente assunti a Potenza e "imposti" a Matera. Nemmeno sulle regole delle primarie, la sinistra-centro è riuscita ad

esprimere un minimo di coerenza. Qualità che non ha fatto difetto a Tito Di Maggio che, di fronte alla prevaricazione politico-partitica, ha ben fatto a sbattere la porta dietro di sé. Queste primarie sanno di trucco, di presa in giro, evitiamoci almeno questa beffarda pantomima. Fra l'altro, producendo subito la precisazione di due formazioni partitiche che lo sostenevano, IdV e SDI l'hanno subito lasciato al suo destino, troppo forte è l'attrazione del potere Potenza-centrico per difendere le "banali" regole adottate per le primarie. Credere, obbedire, combattere e sperare o contrattare qualche poltroncina; ma anche gli strapuntini vanno bene. Son...ragaaazzi! Una considerazione speciale merita la vicenda tutta interna alla Margherita. Qui sorgono questioni curiose e, per certi

versi, drammatiche. Il partito non è riuscito ad esprimere una candidatura unitaria, condivisa da tutte le sue componenti. 67 circoli per Viti, 13 o 14 per Dell'Acqua. In tutti i partiti che si rispettino, in simili casi, si decide a maggioranza. Carelli ha detto no, o si fa come dico io o si rompe. Prima ha minacciato una lista alternativa, ma si è reso conto dell'impraticabilità della strada intrapresa. Quindi ha calato l'asso, sempre tirando la corda al limite, come suo solito. Certamente si era già assicurato la sponda DS. Fratelli coltelli, è sempre così. Ma le regole ci sono e vanno rispettate: ogni partito può proporre un solo candidato, e allora? Dopo la candidatura Viti, in quota Margherita, ecco la candidatura Dell'Acqua (della Margherita) in quota Partito Democratico. Incredibile, un partito che

ancora non esiste e che, a detta di molti, non si vedrà mai. Lo sostiene, ad esempio, l'On. Mussi dell'ala "massimalista" dei Ds che sulla questione minaccia una scissione. A livello locale, il mussiano doc è Vincenzo Santochirico, consigliere regionale già presidente super pagato di Acquedotto Lucano Spa (un mare di costi, di problemi e di assunzioni senza concorso ma con tessere alla mano). E qui, viene il colpo di scena. Santochirico organizza la presentazione pubblica ed il sostegno esplicito al candidato Dell'Acqua. In pratica rinnega tutto ed il contrario di tutto pur di mettere il suo cappellaccio sulla poltrona del futuro sindaco di Matera. Dopo che il "correntone" si era prodigato nel manifestare la propria neutralità (sottobanco le indicazioni per Dell'Acqua viaggiavano comunque, sia chiaro) Adduce e Bubbico, ma anche Luongo e Antezza si sono visti spiazzare proprio dalla turbata di Santochirico. Funzionerà? Difficile. Adesso lo stesso Dell'Acqua potrebbe (dovrebbe?) rinunciare alla candidatura, scoperto a flirtare con quei Ds da cui sarebbe totalmente dipendente in caso di elezione. Egli, infatti, essendo in netta minoranza nel suo partito, dovrebbe la candidatura e l'elezione esclusivamente all'appoggio dei Ds. Politicamente corretto? Un corno. Se in un partito le componenti di minoranza scegliessero sistematicamente di allearsi con altri partiti per perseguire obiettivi e ambizioni politiche pur legittime verrebbe meno la base stessa su cui fondare la comunanza ideale ed operativa. Verrebbe

meno il partito. Si dimetterà il buon Dell'Acqua o preferirà inseguire sogni di gloria costi quel che costi? Non sono pochi gli "uomini di Carelli" sacrificati in operazioni simili e, appena raggiunti gli obiettivi veri dello scaltro "Nino", platealmente scaricati. Vale la pena Dr. Dell'Acqua? Non sarebbe il caso di dimostrare quella classe politica che sarebbe indispensabile in chi incarna il nuovo che avanza? Non resta che osservare la battaglia imminente e, magari si potrebbe provare a scommettere su due "cavalli di razza": Vincenzo Viti (che, sebbene schierandosi apertamente contro il partito del mattone, ha compromesso non poco le proprie chances di successo e Saverio Acito. Qualità ed esperienza politica da vendere, sufficientemente "maturi" per poter esercitare il ruolo di sindaco col necessario distacco non dovendo "costruirsi" una carriera. Esperienze passate che, alla luce della storia politica della Città e della Regione, vanno essenzialmente rivalutate positivamente. Restano gli unici credibili fra quelli scesi in campo? Altri, forse, aspettano dietro le quinte ma, se non si schierano, è come se non ci fossero. Ci sarebbe anche il Senatore Buccico, ma il ruolo opaco svolto in seno al CSM rispetto alle richieste di giustizia ed alla grave situazione giudiziaria del Tribunale di Matera; il rifiuto (nei fatti, ndr) di evitare situazioni di conflitto fra l'attività professionale (legittima) e l'impegno politico lo pongono in una posizione di evidente e non facile interpretazione.

La politica dei cavalli di razza: Viti o Acito?

di Nino Grilli

La campagna elettorale non è ancora partita, ma ha già stancato i materani! Non solo perché nella sinistra centro le Primarie farsa si stanno rivelando in tutta la loro inutilità. Non solo perché appare più che evidente che nel centro destra si nota una pur eccessiva noncuranza. Non solo perché anche nel campo delle alternative non si nota alcuna solida iniziativa. La fase di stanchezza, se non addirittura di estrema noia, viene dalla assoluta mancanza di proposte per il futuro della città di Matera. Non vengono dalla sinistra radicale, che continua a gettare veleno sugli stessi alleati di sinistra centro attualmente al potere della città. Non vengono dai centristi sinistrorsi troppo impegnati a risolvere le beghe interne per la candidatura alla conquista della poltrona di Primo Cittadino. Non vengono dalla destra, anch'essa sconcertata e persino divisa, per la candidatura del loro aspirante sindaco. Non

vengono dai centristi destrorsi, oramai appiattiti su posizioni di semplice traino, al servizio di alleati che si stanno dimostrando privi di iniziative. Non vengono dalle innumerevoli (così le ha definite qualcuno, annunciandone addirittura 25!) liste cosiddette civiche. Anch'esse sono impegnate nell'aspra critica nei riguardi dell'attuale amministrazione locale. Un continuo, asfissiante, noioso, demoralizzante elenco di inadempimenti commesse sin dai tempi di Manfredi, poi di Minieri e per finire di Porcari che, francamente, ha proprio stancato tutti. Persino chi scrive che pure in questi toni polemicomici potrebbe spaziare, crogiolandosi nel riempire pagine intere del giornale. Il senso della critica può essere valido quando si deve etichettare qualche situazione o qualche personaggio. L'esperienza dei cosiddetti progressisti prima e della sinistra centro dopo, fino ai giorni nostri, l'etichetta se l'è guadagnata ampiamente. E'



chiaro oramai a tutti! E' un'etichetta che si vorrebbe sbarrare al più presto, da gran parte dei cittadini materani (attori dello sfascio esclusi, naturalmente!), malgrado gli estremi tentativi di questi giorni del Sindaco Porcari. Sulla via del tramonto (del mandato) sta cercando di dare un senso ed un'immagine all'operato del suo gruppo. Con i miracolosi e infiniti Pisu. Con

le promesse che sa bene di non poter mantenere, perché qualcuno lo sostituirà tra breve, che non è detto che condivida le sue esternazioni. Anzi, probabilmente se dovesse cambiare l'aria al sesto piano del Palazzo, tutti questi propositi andrebbero a gambe all'aria. Ammesso (e non concesso) che tutti i progetti annunciati godano di una sicura copertura finanziaria. Ed ec-

E ora vogliamo i fatti!

Bando alle ciance. E' il momento delle proposte

coci di nuovo. Stiamo cadendo di nuovo nella trappola. Nella pura e semplice critica. Basta! Vogliamo porre un freno anche a noi stessi. Ma vogliamo (come cittadini) sentire finalmente le proposte di chi si propone alla futura guida della città. Finora non ne abbiamo sentite. Enunciazioni solo vaghe, scontate, su temi oramai obsoleti, triti e ritriti, chiacchiere allo stato puro, in politichese. Nulla di più. E non certamente perché non siamo stati attenti! Bisogna giocare a carte scoperte. Se c'è un po' di coraggio delle proprie idee e dei propositi. I cittadini materani hanno bisogno di sapere se potranno sperare in un futuro migliore. Ma su dati di fatto, su

impegni, su azioni propositive concrete non sulle anonime dichiarazioni d'intenti. Basta farsi belli agli occhi di chi ha la vista annebbiata e persa nel vuoto dell'immediato futuro. Bisogna togliere quel velo. Schiarire l'orizzonte. Cogliere gli effetti positivi per annullare i malefici effetti del passato. Chi saprà sfruttare al meglio queste opportunità può nutrire le speranze, le aspettative, la fiducia dei materani. Può dare quel senso di concretezza al suo impegno. Può dare quel senso di credibilità alle sue parole. Chi ha il coraggio di farlo? Di gettare il cuore oltre l'ostacolo? Di dare questa speranza ai materani? Meditate candidati, meditate!

FINO A 4.000 EURO DI ECOVANTAGGI.



107 DESIR 1.0 - 3 porte
A partire da € 7.000
+ 3 anni di bollo

Su Peugeot 107, 207 e 307, fino a 4.000 €, inclusi gli incentivi statali, se hai un usato Euro 0 o Euro 1 e fino a 3 anni di bollo gratis. Offerta applicabile in conformità alla Finanziaria 2007. E ancora: finanziamento 0 anticipo, 0 maxirata finale e prima rata a sei mesi. Non hai un usato da rottamare? Informati sulle altre agevolazioni su tutti i modelli della gamma Peugeot.



PEUGEOT RACCOMANDA TOTAL

Offerta non cumulabile con altre iniziative promozionali in corso e valida su vetture immatricolate entro il 28/02/07.



Lion Service s.r.l.

Concessionario, Distributore Pezzi di Ricambio, Centro riparazione Peugeot, Autonoleggio Europcar
Via dell' Artigianato, 10 (Zona PAIP) - 75100 Matera - Tel. 0835 388666 - Fax 0835 388674
E-mail : lionservice@tiscali.it - www.lionservice.peugeot.it

Oltre La Polis

Fit service
 SERVIZI
 Assistenza tecnica qualificata.
 Progettazione, realizzazione e
 manutenzione delle aree verdi.
 C.da Papalione - La Martella
 75100 - MATERA
 Tel/Fax 0835 307673
 cell. 339 1411290

di Luigi Mazzoccoli

Il loro interrimento, iniziato nel '700 con lo sviluppo della città nel Piano, fu portato a termine nel 1880: la storia di quelli che ora sono gli ipogei di Piazza Vittorio Veneto si interrompeva bruscamente. Matera si stava espandendo e necessitava di spazi, fu così che la terra sommersa per sempre - così almeno si pensava allora - un'area della città che pulsava di vita: la chiesa del Santo Spirito, il mercato del Fondaco di Mezzo, cantine, botteghe, cisterne e palombari... Chissà, magari i nostri avi, nella loro straordinaria saggezza, prevedevano il destino inglorioso a cui quei luoghi sarebbero andati incontro... 1991, oltre un secolo dopo, in occasione dei lavori di riqualificazione della piazza gli ipogei ritornano alla luce. Due ampi squarci nel selciato consentono di ammirare le aree più esterne, scalinate e corridoi realizzati appositamente permetterebbero invece di addentrarsi nei suggestivi spazi sotterranei; il condizionale è d'obbligo perché da allora, tranne in alcune estemporanee occasioni, gli ipogei sono rimasti desolatamente chiusi ed abbandonati. Pochissimi i fortunati ad averli visitati, noi siamo tra quelli, ma non osiamo raccontarvi ciò che abbiamo visto lì sotto, le parole non renderebbero l'incanto dello spettacolo mozzafiato che natura ed ingegno umano ci hanno tramandato nei secoli...

In 16 anni pochissimi fortunati hanno potuto entrarci. A quando il Centro Visite?

E così gli ipogei vengono seppelliti per la seconda volta, non con la terra stavolta, ma sotto l'opprimente cappa di un soffocante silenzio! Il 31 marzo 2005 però, su di essi si riaccendono improvvisamente i riflettori: il sindaco Michele Porcari, onore al merito, sottoscrive a Roma l'accordo di programma quadro "Riserva aree urbane" per l'utilizzo dei Fas (Fondi aree sottoutilizzate), insieme a rappresentanti della Regione Basilicata, del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e del ministero dell'Economia e

QUESTI SCONOSCIUTI! GLI IPOGEI DI PIAZZA VITTORIO VENETO



delle Finanze. "Con questa intesa si dà finalmente avvio - affermo in quell'occasione - a un progetto di particolare interesse per lo sviluppo turistico della città: la riqualificazione degli ipogei di piazza Vittorio Veneto per la realizzazione di un Centro Visite", aggiungendo che "nei prossimi giorni avvieremo una serie di incontri per coinvolgere tutta la città al fine di arrivare a una soluzione il più possibile rapida e condivisa per quel che riguarda i dettagli progettuali". 2.350.000 euro la somma a disposizione con un cronoprogramma definito dei lavori che prevedeva la loro conclusione entro dicembre 2006. I giorni passano, passano le settimane, i mesi, gli anni... Il 20 novembre dello scorso anno, il sindaco convoca una conferenza stampa sulla questione, "vedrai che annunceranno l'imminente conclusione dei lavori - pensiamo - e l'apertura al pubblico degli ipogei". Col suo abituale tono trionfalistico, il sindaco ci serve invece una sconcertante doccia ghiacciata: "Gli ipogei di Piazza Vittorio Veneto, con i loro 3500 metri quadri di superficie totale, saranno il più grande Centro Visite d'Europa, tra un anno e mezzo (!?)". Ma come, i lavori non dovevano essere in fase di ultimazione? Cos'è successo in questi 21 mesi trascorsi dalla firma dell'accordo di programma a Roma? Niente, questo è il punto, non è successo niente... Pazienza, ora però se ne sono ricordati e magari sarà la volta buona. Poco più di un mese dopo, il 29 dicembre per la precisione, giunge un comunicato dal Palazzo di Via Aldo Moro che ci conforta in questa previsione: il dirigente dell'Ufficio Lavori Pubblici, l'ingegner Angelo Pezzi conferma che sono già in fase di avvio i lavori per il Centro Visite... meno male, questo sì che è un bel

regalo di Natale per la città ed il miglior modo per chiudere l'anno in bellezza! Ora, terminate le feste, finalmente si aprirà il cantiere... Gennaio trascorre veloce e il ricordo delle feste natalizie comincia a sbiadire, ma negli ipogei di Piazza Vittorio Veneto continua a regnare una calma inquietante... Il 23 gennaio però, colpo di scena: il sindaco convoca un incontro "per un utile confronto sul progetto del Centro Visite" a cui sono invitate le associazioni di categoria ed alcune associazioni culturali ed ambientaliste della città (designate in base a non meglio precisati criteri di scelta... ndr). Diamine, ma questi incontri non dovevano avvenire "nei prossimi giorni", come disse Porcari il 31 marzo 2005?!? O forse intendeva dire "nei prossimi anni"? E poi, perché esporre ad una figura barbina il funzionario comunale Pezzi che neanche un mese prima aveva confermato l'avvio dei lavori? Interrogativi che avremmo voluto rivolgere ai diretti interessati nel corso di quell'incontro, fissato per le 19.00 del 30 gennaio presso la sala giunta al sesto piano del palazzo di Via Aldo Moro. Ci andiamo con uno stato d'animo sospeso tra la curiosità e l'irritazione, stiano per entrare nella sala, ma "Ci dispiace - ci sentiamo dire - l'incontro non è aperto ai giornalisti, vi invieremo un comunicato". E già, la gente non ha diritto di sapere attraverso la stampa quello che ci si dice nelle segrete stanze comunali, specie se si tratta di stampa che, nel mettere in risalto le questioni irrisolte della città, fa "pettegolezzi", come ebbe a dire lo stesso sindaco nelle conferenza stampa di fine anno. Ce ne andiamo sconsolati. Il giorno dopo in effetti arriva l'atteso comunicato: "Un obiettivo comune - vi si legge - valorizzare al meglio, nel rispetto del sito, e rendere fruibili

al pubblico gli Ipogei di Piazza Vittorio Veneto. Questo l'elemento emerso dall'incontro che si è svolto nella serata di ieri nella sala giunta del Comune di Matera"... Uelà, davvero un incontro proficuo, complimenti! E noi che temevamo che si mettessero d'accordo per valorizzare al peggio e continuare a tenere chiusi al pubblico 'sti benedetti ipogei! "In un nuovo incontro convocato nei prossimi giorni - conclude il comunicato - le parti in causa proseguiranno l'analisi di alcuni degli elementi che compongono il progetto". E così il giorno dopo, 1 febbraio 2007, il Comune "ravvisata l'opportunità di esercitare un approfondimento delle scelte progettuali e delle conseguenti tecnologie d'intervento" sospendeva le procedure della relativa gara d'appalto.

La calma piatta nel Palombaro Lungo. E' la stessa che regna nel palazzo comunale?



Attendiamo fiduciosi questi nuovi incontri, con la speranza che siano però aperti anche alla stampa... fiducia mal riposta e speranza vana! Martedì scorso infatti, il 20 febbraio, apprendiamo la notizia del riavvio della gara d'appalto per l'assegnazione dei lavori: una rapida occhiata al calendario e... è il martedì grasso, sarà uno scherzo di Carnevale! E invece no, è tutto vero, si tratta di un documento ufficiale su carta intestata del Comune, Settore Lavori Pubblici, a firma del dirigente responsabile del procedimento, ingegner Angelo Pezzi. Ma i nuovi incontri? E "l'approfondimento delle scelte progettuali"? Niente, non se ne fa più niente, basta chiacchiere, i lavori devono partire al più presto... Ma no, questo è un miracolo! O, più banalmente, l'ennesima trovata da campagna elettorale? Bè i miracoli li fa solo Dio, quindi...

Stacchiuccio

...m'illumno d'immenso

170° EPISODIO



Stacchiuccio quasi non ci crede. La città potrà vivere di nuova... luce. Una luce che si preannuncia diffusa, ma nello stesso tempo distribuita a dovere. A beneficiarne saranno siti importanti della città (vedi elenco, dopo l'articolo). "Ci risiamo - pensa Stacchiuccio - ora Porcari, utilizzando sempre paroline magiche veste i panni di novello moderno Edison. Non solo parchi, marciapiedi, servizi, impianti sportivi. Ora anche la luce. E promette l'illuminazione artistica dei siti monumentali della città. "Consentirà - ha detto - di valorizzare i luoghi più suggestivi di Matera, dotandoli di adeguata illuminazione". Alleluia! Fiat lux! La Città dei Sassi potrebbe vivere di luce propria. Uscire dal tunnel degli anni bui finora percorsi. Cercare o promettere la luce proprio sul finire del percorso di questa amministrazione. Ci sarebbe da dire che è proprio un'idea luminosa! La scadente (nel termine più appropriato!) attuale Amministrazione locale, infatti, ha annunciato che utilizzerà 600mila euro, "provenienti da fondi regionali per la progettazione definitiva, esecutiva e la direzione dei lavori che - è detto - partiranno da una base d'asta di 134 mila 623,45 euro" proprio per illumina-

re le bellezze architettoniche della città. "E' come voler far credere ai cittadini materani - dice Stacchiuccio - che l'immediato avvenire che si propone per il futuro della città sarà... luminoso! Interventi più o meno immediati per raggiungere lo scopo. Da perpetrare nel tempo. Almeno fino al prossimo mese di giugno. Almeno, insomma, fino all'uscita delle schede dalle urne elettorali per il rinnovo del Consiglio Comunale. Porcari intende, insomma, lasciare al suo successore una speranza luminosa. In una città illuminata. Con progetti illuminanti che possano far finalmente emergere dal profondo oscuramento quei fantastici siti che impreziosiscono la città di Matera. L'idea (è proprio il caso di dirlo, trattandosi di lampadine!) è di quelle buone. Resta da vedere - conclude Stacchiuccio - se si arriverà mai a pigiare quell'interruttore che potrà ridare dignità a quelle chiese, palazzi, piazze, monumenti sparsi nella città di Matera. Promesse elettorali? Progetti per chi verrà? Progetti che saranno condivisi o stravolti? Fondi regionali per Matera? Un vero miracolo! C'è veramente da crederci? Non rimane che sperare che sia fatta... luce su tutti questi interrogativi! E che nessuno... spenga la luce!

Gli interventi riguarderanno i seguenti siti:

1. piazza del Duomo: il Duomo, il palazzo Malvezzi, il palazzo arcivescovile;
2. piazza del Sedile - piazza San Francesco: il palazzo del Sedile, la chiesa di San Francesco d'Assisi, il palazzo Bronzini ed il palazzo Ridola;
3. via Ridola: palazzo Lanfranchi, la chiesa del Carmine, la chiesa del Purgatorio, la chiesa ed il convento di Santa Chiara;
4. piazza V. Veneto - via XX Settembre: la chiesa ed il convento di Santa Lucia, il convento dell'Annunziata, la chiesa di San Domenico, la chiesetta della Materdomini, la chiesa di San Francesco da Paola;
5. San Giovanni Battista: la chiesa di San Giovanni Battista, la chiesa di San Rocco;
6. Sant'Agostino: la chiesa ed il convento di Sant'Agostino;
7. San Pietro Barisano: la chiesa di San Pietro Barisano;
8. piazza San Pietro Caveoso: la chiesa di San Pietro Caveoso, la rupe dell'Idris e la chiesa di Santa Lucia alle Malve;
9. il comprensorio del convicchio di Sant'Antonio;
10. il castello Tramontano.

PRESTITI PERSONALI PLUSVALORE
 IL NOSTRO MEGLIO ALLE TUE CONDIZIONI

SIAMO AL TUO SERVIZIO.
 Non aspettare per realizzare un desiderio.
 Scegli i vantaggi del prestito Plusvalore.
 Potrai avere a disposizione fino a **50.000*** in tempi rapidissimi per realizzare **QUALSIASI PROGETTO.**
 Il prestito è facile da ottenere, infatti bastano soltanto **3 documenti**

SIAMO CONCENTRATI SU DI TE.

TU E PLUSVALORE INSIEME.
PROTEZIONE PLUSVALORE.
 Non preoccuparti degli imprevisti. Scegli Protezione Plusvalore

IL PRESTITO CHE ABBIAMO IN MENTE.

La copertura assicurativa **Protezione Plusvalore** è la tranquillità in più che ti offriamo: ti protegge in caso di imprevisti per tutta la durata del prestito.

Plus Valore
 PIU' CREDITO ALLA FAMIGLIA

via Conversi, 17 - Matera per informazioni chiamare il numero 0835 268833

ZENITH BREITLING MONTBLANC

IACOVONE
 GIOIELLI

Via del Corso, 9 - Via Nazionale, 88
 MATERA

Recardo Salvini CHIMENTO

Il Socialmente utile

LE COSE DELL'UOMO

di Paolo Tritto Una Chiesa che si occupa delle cose di Dio non può non occuparsi delle cose degli uomini

La ministra Rosy Bindi aveva architettato bene tutta la faccenda. Lei doveva portare avanti il suo progetto di una legge per il riconoscimento delle coppie di fatto; la Chiesa doveva condannare le norme approvate dal parlamento italiano, ma alla fine avrebbe lasciato correre. Le cose non sono andate così. La Chiesa ha fatto subito capire a Rosy Bindi che non era disposta a partecipare a questo teatrino - i tempi della Democrazia Cristiana sono finiti - e che non avrebbe lasciato correre un bel niente. La democristiana Bindi ci è rimasta male e ha borbottato: «Io amo pensare alla Chiesa che si occupa delle cose di Dio». La frase l'ha studiata bene e aveva l'obiettivo di mettere in difficoltà la Chiesa, accusata così di non farsi «gli affari suoi». Ma Benedetto XVI era stato chiaro: «Se ci si dice che la Chie-

sa non dovrebbe ingerirsi in questi affari, allora noi possiamo solo rispondere: forse che l'uomo non ci interessa?» La sbadatta Rosy Bindi non aveva considerato una cosa: tra quelle che lei chiama le «cose di Dio» c'è, prima di ogni altra, l'uomo. Sarà utile, a questo proposito, andarsi a leggere l'articolo di Gaetano Vallini per l'Osservatore Romano del 16.2.2007 e che ha un titolo significativo: «Le cose dell'uomo».

a cura di:
Gaetano Vallini
©L'Osservatore Romano
16 Febbraio 2007

In tempi di acrobazie verbali, oltre che giuridiche, forse vale la pena sottolineare qualche punto fermo, che non si

presti a fraintendimenti. Una Chiesa che si occupa delle cose di Dio non può non occuparsi delle cose degli uomini. Perché l'uomo è cosa di Dio. Per questo tutto ciò che riguarda l'uomo riguarda la Chiesa. E nulla più della famiglia riguarda l'uomo. Non si comprende, quindi, perché la Chiesa, il Papa e i Vescovi non possano intervenire su un tema tanto delicato quanto cruciale come quello della famiglia. Intervendo, la Chiesa non difende una posizione «politica», ma semplicemente adempie al suo mandato, che è anche un suo diritto: predicare con libertà la fede e insegnare la sua dottrina sociale, dando un giudizio morale anche su cose che riguardano l'ordine politico se in gioco ci sono l'uomo e la sua dignità.

Negare ciò significa negare un diritto-dovere. Benedetto XVI è stato chiaro: «Se ci si dice che la Chiesa non dovrebbe ingerirsi in questi affari, allora noi possiamo solo rispondere: forse che l'uomo non ci interessa? I credenti, in virtù della grande cultura della loro fede, non hanno forse il diritto di pronunciarsi in tutto questo? Non è piuttosto il loro - il nostro - dovere alzare la voce per difendere l'uomo, quella creatura che, proprio nell'unità inseparabile di corpo e anima, è immagine di Dio?». Di fronte a queste parole ci sembrano quanto meno inopportune quelle voci che in questi giorni, anche con appelli pubblici, vorrebbero far tacere questa «voce» tanto autorevole quanto scomoda. Tanto scomoda da essere definita da alcuni impropriamente

un' «ingerenza». La Chiesa sulla famiglia ha il dovere di parlare. Chi vuole, ascolta. Ma non le si chiedi di tacere. Sulla famiglia, sul matrimonio, esiste una verità che la Chiesa non può tacere e che i credenti sono chiamati a preservare, oltre che a vivere e a testimoniare. Perché si ritiene sia patrimonio di tutti, dell'intera società. Del resto è una verità che non possiede un carattere peculiarmente religioso - l'antropologia insegna - e, per questo, l'impegno in difesa della famiglia dovrebbe riguardare tutti. Forse bisognerebbe riconoscere che le cose di Dio e le cose degli uomini coincidono più di quanto si sia disposti a riconoscere. E quando ciò accade - come in questa circostanza - la testimonianza diventa anche impegno di civiltà.

RIDUCIAMO L'ASSUNZIONE DI "CIBI SPAZZATURA"



Annamaria Cristiano
Naturopata - Floriterapeuta

E' importante evitare cibi esageratamente impoverite dalla raffinazione, dalla cottura, dalla lavorazione industriale, così come è importante rifiutare quanto più possibile le aggiunte industriali di conservanti, coloranti, antibiotici, ormoni, aromatizzanti, leganti, addensanti e additivi in genere in grado di ingannare i nostri sensi.

Siamo costantemente bombardati da messaggi pubblicitari pressanti e talvolta molto aggressivi. Sembra che se non sorseggiamo abitualmente un certo liquore, non beviamo 100 tazze di quel particolare caffè, non saziamo la nostra sete con la bevanda gassata tal dei tali, o non offriamo quella meravigliosa merendina ai nostri figli, siamo dei totali falliti. L'industria alimentare, come ogni industria di successo, dispone di strumenti avanzati sia di marketing che di tecnica pubblicitaria, quindi cerchiamo di difenderci, nei limiti del possibile, con l'arma della conoscenza. I metodi di coltivazione delle piante e di allevamento degli animali hanno subito negli ultimi anni profonde trasformazioni, alcune migliorative (Maggiori controlli, eliminazione di alcune malattie) ma alcune molto peggiorative. Delle presenza eccessiva di fitofarmaci in frutta e verdura s'è ne già parlato da poco in televisione. E da segnalare che alcuni fitofarmaci tra i più usati abbiano spiccata azione allergizzante, producendo talvolta quei fenomeni di reazione di intolleranza a catena, noti come MCS (Sensibilità Chimica Multipla). Più lontani staremo dai fitofarmaci meno problemi allergizzanti avremo. Cautela va tuttavia utilizzata nell'acquisto di carne di qualunque provenienza. Allevatori privi di scrupoli possono aver fatto uso (nonostante ciò sia espressamente vietato) di ormoni anabolizzanti per accelerare la produzione di massa muscolare dei capi all'ingrasso. Le carni trattate con tali sostanze si presentano innaturalmente gonfie. L'altro rischio legato all'assunzione di carne è la presenza di antibiotici per trattamenti effettuati sugli animali, senza rispettare i termini di legge sul tempo minimo, prima di poter mettere in commercio le carni trattate. Fenomeni indesiderati di resistenza agli antibiotici in persone che non avevano mai fatto uso, sono comprensibili solo alla luce del consumo 'involontario' attraverso le carni. L'assunzione di sostanze antibiotiche va inoltre a squilibrare in modo disastroso la composizione della nostra flora batterica intestinale. Vediamo dunque di riassumere quali effetti nocivi abbiano i «cibi spazzatura» sul nostro organismo: L'assunzione di alcolici provoca un rapido innalzamento della glicemia. L'effetto è tanto più pronunciato quanto maggiore è la quantità di alcool bevuto. Nitriti e nitrati (E 249, E 250, E252) sono utilizzati spesso come conservanti per le carni e gli insaccati grazie alla loro azione antimicrobica abbinata all'intensificazione della colorazione rossa. Quasi tutti gli insaccati venduti in busta ne contengono. Inoltre i nitriti e i nitrati contengono azoto che è per il nostro organismo una sostanza di rifiuto che deve essere eliminata faticosamente attraverso il fegato e i reni sotto forma di urea. Polifosfati (E 452) sono sostanze che agiscono trattenendo l'acqua del cibo che li contiene, e sono infatti usati con quello scopo (detti stabilizzanti) proprio per arricchire di acqua cibi come certi prosciutti di scarsa qualità e moltissimi formaggi fusi prodotti industrialmente e di grande spalmabilità che vanno per la maggiore nella pubblicità televisiva. Saggezza e buon senso consiglierebbero di stare lontano da questi finti formaggi e da qualunque prodotto fuso (Budini e creme etc.). I polifosfati all'interno del nostro organismo hanno spiccata tendenza a legarsi al calcio, sequestrandolo dalle sue altre funzioni (rende dure le ossa) quindi hanno una funzione antinutritiva e quindi fortemente sconsigliabile. Qualche parole meritano i solfiti composti dello zolfo (E 220, E 228) che vengono utilizzati nei vini in particolare quello bianco per i loro effetti antimicrobico e antimuffa. La sostituzione dello zucchero con dolcificanti artificiali come saccarina aspartame si sconsigliano perché sembra accertato il rischio di attività cancerogena e mutagena. Un ultimo riferimento al glutammato (esaltatore di sapidità) usato per insaporire carni e dadi da brodo. L'utilizzo di questo prodotto è negativo e risiede nel fatto che la percezione di un sapore falsato inganna la nostra mente, facendoci credere di poter disporre di certe sostanze che poi invece non troviamo nel cibo prescelto. Imparare a leggere con attenzione le etichette dei prodotti alimentari è norma che deve andare di pari passo con una maggiore consapevolezza di ciò che mettiamo in bocca ogni giorno. Solo liberi dalla schiavitù artificiale potremo procedere verso una completa rieducazione al gusto e al piacere del cibo.

MESSAGGIO DEL PAPA PER LA QUARESIMA 2007

«Volgeranno lo sguardo a Colui che hanno trafitto» (Gv 19,37). E' questo il tema biblico che quest'anno guida la nostra riflessione quaresimale. La Quaresima è tempo propizio per imparare a sostare con Maria e Giovanni, il discepolo prediletto, accanto a Colui che sulla Croce consuma per l'intera umanità il sacrificio della sua vita (cfr Gv 19,25). Con più viva partecipazione volgiamo pertanto il nostro sguardo, in questo tempo di penitenza e di preghiera, a Cristo crocifisso che, morendo sul Calvario, ci ha rivelato pienamente l'amore di Dio. Sul tema dell'amore mi sono soffermato nell'Enciclica Deus caritas est, mettendo in rilievo le sue due forme fondamentali: l'agape e l'eros.

(cfr 16,1-22). Questi testi biblici indicano che l'eros fa parte del cuore stesso di Dio: l'Onnipotente attende il «sì» delle sue creature come un giovane sposo quello della sua sposa. Purtroppo fin dalle sue origini l'umanità, sedotta dalle menzogne del Maligno, si è chiusa all'amore di Dio, nell'illusione di una impossibile autosufficienza (cfr Gn 3,1-7). Ripiegandosi su se stesso, Adamo si è allontanato da quella fonte della vita che è Dio stesso, ed è diventato il primo di «quelli che per timore della morte erano tenuti in schiavitù per tutta la vita» (Eb 2,15). Dio, però, non si è dato per vinto, anzi il «no» dell'uomo è stato come la spinta decisiva che l'ha indotto a manifestare il suo amore in tutta la sua forza redentrice.



Battesimo e dell'Eucaristia. Con l'acqua del Battesimo, grazie all'azione dello Spirito Santo, si dischiude a noi l'intimità dell'amore trinitario. Nel cammino quaresimale, memori del nostro Battesimo, siamo esortati ad uscire da noi stessi per aprirci, in un confidente abbandono, all'abbraccio misericordioso del Padre (cfr S. Giovanni Crisostomo, Catechesi, 3,14 ss.). Il sangue, simbolo dell'amore del Buon Pastore, fluisce in noi specialmente nel mistero eucaristico: «L'Eucaristia ci attira nell'atto oblativo di Gesù... veniamo coinvolti nella dinamica della sua donazione» (Enc. Deus caritas est, 13). Viviamo allora la Quaresima come un tempo 'eucaristico', nel quale, accogliendo l'amore di Gesù, impariamo a diffonderlo attorno a noi con ogni gesto e parola. Contemplare «Colui che hanno trafitto» ci spingerà in tal modo ad aprire il cuore agli altri riconoscendo le ferite inferte alla dignità dell'essere umano; ci spingerà, in particolare, a combattere ogni forma di disprezzo della vita e di sfruttamento della persona e ad alleviare i drammi della solitudine e dell'abbandono di tante persone. La Quaresima sia per ogni cristiano una rinnovata esperienza dell'amore di Dio donatoci in Cristo, amore che ogni giorno dobbiamo a nostra volta «ridonare» al prossimo, soprattutto a chi più soffre ed è nel bisogno. Solo così potremo partecipare pienamente alla gioia della Pasqua. Maria, la Madre del Bell'Amore, ci guidi in questo itinerario quaresimale, cammino di autentica conversione all'amore di Cristo. A voi, cari fratelli e sorelle, auguro un proficuo itinerario quaresimale, mentre con affetto a tutti invio una speciale Benedizione Apostolica.

BENEDICTUS PP. XVI

L'amore di Dio: agape ed eros

Il termine agape, molte volte presente nel Nuovo Testamento, indica l'amore oblativo di chi ricerca esclusivamente il bene dell'altro; la parola eros denota invece l'amore di chi desidera possedere ciò che gli manca ed anela all'unione con l'amato. L'amore di cui Dio ci circonda è senz'altro agape. In effetti, può l'uomo dare a Dio qualcosa di buono che Egli già non possiede? Tutto ciò che l'umana creatura è ed ha è dono divino: è dunque la creatura ad aver bisogno di Dio in tutto. Ma l'amore di Dio è anche eros. Nell'Antico Testamento il Creatore dell'universo mostra verso il popolo che si è scelto una predilezione che trascende ogni umana motivazione. Il profeta Osea esprime questa passione divina con immagini audaci come quella dell'amore di un uomo per una donna adultera (cfr 3,1-3); Ezechiele, per parte sua, parlando del rapporto di Dio con il popolo di Israele, non teme di utilizzare un linguaggio ardente e appassionato

La Croce rivela la pienezza dell'amore di Dio

E' nel mistero della Croce che si rivela appieno la potenza incontenibile della misericordia del Padre celeste. Per riconquistare l'amore della sua creatura, Egli ha accettato di pagare un prezzo altissimo: il sangue del suo Unigenito Figlio. La morte, che per il primo Adamo era segno estremo di solitudine e di impotenza, si è così trasformata nel supremo atto d'amore e di libertà del nuovo Adamo. Ben si può allora affermare, con san Massimo il Confessore, che Cristo «morì, se così si può dire, divinamente», poiché morì liberamente» (Ambigua, 91, 1956). Nella Croce si manifesta l'eros di Dio per noi. Eros è infatti - come si esprime lo Pseudo Dionigi - quella forza «che non permette all'amante di rimanere in se stesso, ma lo spinge a unirsi all'amato» (De divinis nominibus, IV, 13; PG 3, 712). Quale più «folle eros» (N. Cabasilas, Vita in Cristo, 648) di quello che ha porta-

to il Figlio di Dio ad unirsi a noi fino al punto di soffrire come proprie le conseguenze dei nostri delitti?

«Colui che hanno trafitto»

Cari fratelli e sorelle, guardiamo a Cristo trafitto in Croce! E' Lui la rivelazione più sconvolgente dell'amore di Dio, un amore in cui eros e agape, lungi dal contrapporsi, si illuminano a vicenda. Sulla Croce è Dio stesso che mendica l'amore della sua creatura: Egli ha sete dell'amore di ognuno di noi. L'apostolo Tommaso riconobbe Gesù come «Signore e Dio» quando mise la mano nella ferita del suo costato. Non sorprende che, tra i santi, molti abbiano trovato nel Cuore di Gesù l'espressione più commovente di questo mistero di amore. Si potrebbe addirittura dire che la rivelazione dell'eros di Dio verso l'uomo è, in realtà, l'espressione suprema della sua agape. In verità, solo l'amore in cui si

uniscono il dono gratuito di sé e il desiderio appassionato di reciprocità infonde un'ebbrezza che rende leggeri i sacrifici più pesanti. Gesù ha detto: «Quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me» (Gv 12,32). La risposta che il Signore ardentemente desidera da noi è innanzitutto che noi accogliamo il suo amore e ci lasciamo attrarre da Lui. Accettare il suo amore, però, non basta. Occorre corrispondere a tale amore ed impegnarsi poi a comunicarlo agli altri: Cristo «mi attira a sé» per unirsi a me, perché impari ad amare i fratelli con il suo stesso amore.

Sangue ed acqua

«Volgeranno lo sguardo a Colui che hanno trafitto». Guardiamo con fiducia al costato trafitto di Gesù, da cui sgorgarono «sangue e acqua» (Gv 19,34)! I Padri della Chiesa hanno considerato questi elementi come simboli dei sacramenti del



Segnaletica 3000 srlu

Antinfortunistica

Via La Martella, 96 - Tel. e Fax 0835 259533 - 75100 MATERA
e.mail: vendite@segnaletica3000.it - sito: www.segnaletica3000.it



Matera: il deserto e la paura!

di Pasquale La Briola

Coloro che hanno dime-stichezza con il sapere storico, non possono ignorare le condizioni socio-politiche della Spagna tra i secoli XV e XVII, ove primeggiava la seguente citazione: "I nobili si appoggiano tra di loro per conservare il potere di cui godono e la ricchezza economica della nobiltà esercita una forte pressione verso la formazione dei gruppi elitisti. La ricchezza è Hidalguia e i signori si affannano a percepire decime, appalti, diritti nobiliari di carattere tributario, fedeli all'equazione "sovranità e potere". Come osserva Karl Marx ne: "Per la critica dell'economia politica", denaro e monarchia assoluta sono legati e si influenzano a vicenda. Si rileva, inoltre, che nella storia della Spagna, i nobili trovano sempre il modo di rifarsi delle perdite subite dai loro patrimoni e mentre si lamentano, a torto, del loro stato economico, non si astengono dalla dilapidazione dei beni, da spese suntuarie, da uso di carrozze, dal monopolizzare i posti dell'amministrazione municipale e statale per continuare a imporre la loro supremazia; così come accade nella compagine comunale di Matera, ove i cosiddetti dirigenti sono stati premiati "per meriti", con la corresponsione di € 25.000,00 pro-capite. Ma, continuando il discorso sulla Spagna, partecipo ai lettori che le cariche, la "veste" viene comprata e, con essa, il potere. Per rinforzare e consolidare la loro posizione, inoltre, essi monopolizzano l'educazione superiore convinti che se essa produce una stratificazione sociale, ne differenzia gli stati e le classi, onde facilitarne l'egemonia. Le borse di studio vengono date ai figli dei ricchi, come si evince dai

"Libri di ammissione" e la matematica occupa, nell'ambito degli studi, un posto di centralità perché raffina l'intelletto negli affari. Ma, allorché si determinano forti tensioni sociali contro la triade Capitalismo-Monarchia-Borghesia da parte del popolo basso e dall'aspirazione del ceto medio alla gestione della cosa pubblica, si crea un malcontento generale perché si consolidano sempre più posizioni locali, privilegi e diritti e ciò che comunemente chiamiamo Storia o Verità Storica, intesa come aderenza ai fatti, come interdipendenza fra certezza storica e vero filosofico, si tramuta in "Cimitero di aristocrazie". La storia, è noto, non è profezia, ma esegesi del passato e deve essere al servizio della vita del cittadino. Tali riflessioni, che non sfuggono all'attenzione e all'intelligenza di alcun cittadino, sono attuali ancor oggi nell'agorà materana e provinciale, mentre si continua a mitizzare il leviano "Cristo si è fermato ad Eboli" o "Il pensiero meridiano" del prof. Cassano. Non perché si dicano falsità, ma solo perché gli estimatori non hanno compreso che la letteratura deve essere legata al sociale, deve promuovere la rimozione dei conflitti e attuare sempre più la giustizia sociale (Iustari= aggiustare, accomodare). Intanto aumentano le lamentele sulla politica fiscale del governo caduto, sull'attribuzione di "onori" economici agli incapaci, si confondono volutamente i comunicati stampa e la pressione dei mass media (anch'essi hanno i loro Padroni) ottennebra sempre più la mente dei cittadini. Il Comune di Matera non ancora si preoccupa di elaborare un sistematico e funzionale Piano Regolatore, ma si trascina i suoi giorni nella trasandatezza costruttiva e la perdita

del senso estetico del paesaggio e le periferie materane e provinciali assomigliano sempre più a quelle di Buenos Aires e paesi affini, ove predominano il fenomeno delinquenziale, "il deserto dei Tartari", la corruzione. M, strano pensarci, tutti tacciono! Tutti mugugnano perché la psicologia delle masse o il machiavellismo delle masse è come l'acqua del mare; non si muove con vento proprio, bensì con vento altrui. E chi sono questi altrui, questi Cesarismi? Sempre gli stessi che, camuffati e inseriti nel circuito delle minoranze di élites, esercitano il più becerato potere, mentre l'ideale della mediocrità esaltato da Seneca come ideale di saggezza e studiato sui banchi di scuola, viene sempre più relegato e represso nei meandri della mente. La gente non deve pensare! Deve solo obbedire! Se è vero che l'80% dei cittadini paga le tasse, è pur vero che il 20% dei contribuenti italiani ristagna nelle cariche municipali, regionali, negli osservatori dell'andamento economico ed educativo e si smarrisce del demoniaco denaro (sono gli Azzecagarbugli di sempre fedeli alla Retorica del Dovere). Ricordo che al mio paese, per mantenere l'ordine e la pulizia delle strade erano preposti due vigili "La Carpia e Schinchi" che giravano per le strade e ammonivano col solo sguardo. In verità, anche allora esistevano i Casati, i nobili, il ceto impiegatizio che godevano dei maggiori benefici, mentre i figli della povera gente andavano scalzi per le strade ghiacciate dal freddo e vento ferrandinese. E ora cosa succede? Cosa avviene dopo l'ingresso dei Decreti Delegati nella scuola e l'istruzione di massa? La politica è diventata spettacolarizzazione e non più mediazione, i campi sportivi sono "centri di

raccolta2 per mantenere calme le masse abissogevoli abrasione; la cultura, da capitale invisibile, da formazione dell'uomo, da un insieme di stili di vita è degenerata in Cultura Moderna Televisiva e, come osserva Hegel, "la cultura, nella sua degenerazione, è diventata la rovina per i popoli". Inoltre, le cattedre universitarie, ma non tutte, vengono mantenute per via clientelare, le liste civiche materane che si affacciano timidamente sulla scena politica materane sono composte dagli stessi uomini e fedele corteo, mentre ignorano l'avvicinarsi della tempesta, a differenza delle foglie di un albero che si comunicano il pericolo per l'avvicinarsi del temporale col solo fruscio. Ultima osservazione: i Giovani. Sono vissuti 42 anni in mezzo a loro. Conosco la loro psicologia, i loro aneliti, i loro vizi e virtù. Ma sono assecondati dai genitori, inclini al bullismo come ostentazione di inferiorità e scomodi nella famiglia ove si verificano drammi e incomprendimenti. Quale il rimedio? La vera istruzione, la selezione nella valutazione scolastica al fine di possedere competenze e funzioni, l'inserimento al più presto nel mondo del lavoro intellettuale e manuale attraverso studi seri e non con i famosi corsi di formazione regionali che niente hanno di Ercebnis. In conclusione è da segnalare un antico proverbio di un vecchio potatore che diceva: "Caro amico, i mali della società derivano o da troppa ricchezza o da troppa povertà" e completava: "Tu vai a sellare l'asino (al quale non si addice la sella); l'eleganza non si addice a chi non è colto e raffinato". Sarà vero? Chissà!

"RACCONTA LA TUA VITA"

UN LIBRO "DELLA MEMORIA"

Si chiama "Raccontami la tua vita" il libro nato dalla collaborazione fra l'Unità Operativa di Geriatria del "Madonna delle Grazie", diretta dal dr. Salvatore Tardi e l'Unitep, che verrà presentato in un convegno previsto per il 28 febbraio, alle ore 17, presso l'Aula Magna dell'Istituto Tecnico Commerciale "Loperfido". Il titolo riassume perfettamente lo spirito con cui il dr. Tardi, Angelantonio Pellicchia, presidente dell'Unitep, e il prof. Giovanni Caserta, storico e critico, hanno elaborato l'idea del libro, realizzato nell'ambito del progetto Unitep "Sul filo della memoria. Storie di uomini e paesi". "Io e i miei colleghi - spiega il dr. Tardi - vivendo quotidianamente a contatto con anziani che provengono da diverse realtà socio-culturali, abbiamo scoperto quello che è un vero "patrimonio della memoria", che comprende leggende popolari, mestieri antichi, ricette. Come tutti i patrimoni, è qualcosa di prezioso, da conservare". Da buon geriatra, il

dr. Tardi ha pensato che, esercitando la memoria attraverso il racconto del proprio vissuto, si può rallentare il decadimento cognitivo. "E' nata così l'idea - prosegue - di valorizzare gli anziani ricoverati nel mio reparto come depositari delle nostre radici storiche, anche per non relegarli ad un ruolo di semplici fruitori di risorse socio-assistenziali". La collaborazione con l'Unitep ha fatto il resto: tre iscritti, Angelo Longo, Luigina Morelli e Grazia Pentasuglia, hanno raccolto le testimonianze di vita degli anziani, girando fra le stanze del reparto. Il materiale è stato poi assemblato con la preziosa collaborazione del prof. Caserta, e ne è venuto fuori questo libretto interessante, che sarà presentato nell'incontro suddetto, al quale presenzierà il dr. Vito Gaudiano, direttore sanitario dell'Asl n.4, e che sarà preludio ad un più ampio progetto di valorizzazione della memoria storica degli anziani, che il dr. Tardi intende portare avanti nel suo reparto.

BENI CULTURALI A MATERA

Un protocollo d'intesa per un centro e una scuola di restauro

La Giunta regionale ha approvato un protocollo d'intesa per istituire a Matera un Centro per la conservazione e il restauro dei beni culturali con annessa Scuola per restauratori. Si tratta di un'iniziativa congiunta di ministero per i Beni e le Attività Culturali, Regione Basilicata, Provincia di Matera, Comune di Matera e Fondazione Zetema, con l'obiettivo di creare un "centro per la promozione di attività di studio, ricerca, documentazione e sperimentazione finalizzati alla conservazione e al restauro dei beni culturali", presso cui dovrà operare contestualmente una "scuola di alta formazione e di studio" per gli operatori del restauro. Si tratta di un progetto rilevante che nasce dalla sinergia di soggetti pubblici e privati impegnati, a

diverso titolo, sul terreno della tutela e valorizzazione del patrimonio artistico e culturale del nostro Paese, la cui collocazione a Matera intensifica sicuramente la suggestione e la proiezione culturale di questa città. Si tratta anche di un investimento per il futuro delle nostre giovani generazioni, che avranno l'opportunità di professionalizzarsi nel settore del restauro in una scuola che punterà a standard di eccellenza, e per lo sviluppo del nostro territorio, se si considera, ad esempio, la possibilità di trasferire all'artigianato locale i risultati delle ricerche e delle innovazioni tecnologiche del centro di restauro, traendo vantaggi competitivi dall'incontro tra i valori tradizionali dell'identità culturale e la dimensione creativa del fare impresa nel contesto globalizzato.

In scena lo LO STABAT MATER di Giovan Battista Pergolesi

Il Città dei Sassi Opera Festival presenta il quarto appuntamento in cartellone. Si tratta della rappresentazione in forma scenica dello Stabat Mater di Giovan Battista Pergolesi (1710-1736), che sarà eseguito sabato 24 febbraio nella chiesa di San Francesco D'Assisi a Matera con inizio alle 21 (ingresso gratuito). Il capolavoro del musicista napoletano, ma di Scuola Napoletana, una delle poche composizioni del Settecento italiano rimaste sempre in repertorio, è il racconto della vicenda dolorosa di Maria che, ai piedi della Croce, assiste al sacrificio del Figlio crocifisso. Lo "Stabat Mater" fu completato da Pergolesi poco prima della morte. L'allestimento materano della celebre composizione vedrà protagonisti Antonietta Cozzoli (soprano), Angela Bonfitto (mezzo soprano) e Antonella Sallustio (voce recitante). Le musiche saranno eseguite

dall'Hermes Concentus Musicus, diretto dal maestro Giuseppe Monopoli. All'allestimento dello «Stabat Mater», organizzato e proposto dall'associazione Lucania Arte Teatro, collabora l'Arciconfraternita della Morte del Sacco Nero di Molifetta (Ba) che proporrà alcuni particolari riti devozionali tipici della Settimana Santa. Gli inserti scenografici sono realizzati dal maestro d'ascia Michele Plasmati mentre le luci sono a cura di Illuminotecnica di Antonio Iacovuzzi. Il concerto si svolgerà nella chiesa di San Francesco d'Assisi grazie alla disponibilità del parroco don Vincenzo Di Lecce e alla sensibilità di mons. Salvatore Logorio, arcivescovo della Diocesi di Matera-Irsina. Con lo Stabat Mater di Pergolesi, l'associazione Lucania Arte Teatro propone una rappresentazione di musica sacra inserita non a caso nel periodo quaresimale come significativa parentesi all'interno del Città dei

Sassi Opera Festival, cartellone dedicato al repertorio lirico-teatrale, che per le prossime edizioni vedrà una specifica sezione dedicata a questo aspetto del canto e della polifonia vocale. Ricordiamo che la rassegna è stata ideata e realizzata dal maestro Enzo Di Matteo, il baritono materano di chiara fama, che è anche fondatore e presidente dell'associazione «Lucania Arte Teatro». La rassegna lirico teatrale «Città dei Sassi Opera Festival» si concluderà nelle prossime settimane con «Il Telefono» di Menotti, opera moderna del compositore recentemente scomparso, che aveva espresso la volontà di assistere all'allestimento materano della sua composizione. Lo spettacolo vedrà in scena Enzo Di Matteo, organizzatore della rassegna ma baritono di chiara fama, che ci tiene particolarmente a offrire un omaggio della sua arte alla sua città natale. Dirigerà l'opera il maestro Claudio Desderi.



Giuseppe Monopoli direttore d'orchestra, compositore e violinista, è diplomato in Direzione d'orchestra, Composizione, Violino, Strumentazione per Banda ed in Musica Corale e Direzione di Coro, oltre ad aver conseguito il Diploma Accademico di Studi Superiori di Composizione dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia di Roma. Può vantare, come direttore d'orchestra, un vastissimo repertorio che va dalla musica barocca alle ultime produzioni dell'avanguardia musicale sia del repertorio lirico che sinfonico.

AL VIA IL MASTER IN MANAGEMENT DEGLI EVENTI CULTURALI

Vittorio Sgarbi, Mogol, Dario Fo, Giuseppe Tornatore, Carmen La Sorella, Michele Placido, Gabriele Lavia, Salvatore Nastasi sono alcuni dei professionisti dello spettacolo che interverranno al Master in management degli eventi culturali finanziato dal Dipartimento regionale alla Formazione. Questa prima edizione lucana del Master CuMa verrà ufficialmente presentata dall'assessore regionale alla Formazione, Lavoro, Cultura e Sport, Carlo Chiruzzi, in una conferenza stampa convocata per sabato, 24 febbraio, alle ore 11.45, presso Palazzo Pomarici - Recinto Cavone, 5 (ingresso alle spalle del Duomo). L'iniziativa è organizzata dal Polo delle Scienze Umane e Sociali dell'Universi-

tà degli Studi di Napoli Federico II, in partenariato con STOA - Istituto di Studi per la Direzione e Gestione d'Impresa S.p.A.. Oltre all'assessore Chiruzzi interverranno Massimo Marrelli, presidente del Polo delle Scienze Umane e Sociali dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, Mario Aldo Colantonio, amministratore delegato di STOA, Fabiana Sciarelli, direttore del corso, Professore incaricato dell'insegnamento di Discipline dello Spettacolo - Università degli Studi di Napoli Federico II; consigliere d'amministrazione Teatro Trianon Viviani, Eugenio Ottieri, docente del corso e responsabile di Federculture Campania, Raffaello De Ruggieri, membro del comitato direttivo della Fondazione Zetema, sede del corso.

Prestiti

■ CESSIONE DEL 5° DELLO STIPENDO
 ■ POSSIBILITA' DI 3° TRATTENUTA

■ DELEGHE A DIPENDENTI
 ■ PRESTITI PERSONALI A TUTTE LE CATEGORIE

■ RATA FISSA - FIRMA SINGOLA - ANCHE A PROTESTATI - CON PIGNORAMENTI IN CORSO O ALTRI FINANZIAMENTI - CON POSSIBILITA' DI ESTINZIONE ANTICIPATA RECUPERANDO GLI INTERESSI

FINCAL
FINANZIAMENTI U.I.C. n. 24060

AGENZIA DI MATERA
Via Rosselli 1/A
Tel. 0835 332720

SUB AG. di POLICORO - V.le Salerno, 6 - Tel. 0835 980139

la tua Polizza Auto anche a rate?

Da oggi si può

- Fidejussioni e cauzioni
- RC Auto
- Infortuni e Malattia
- Commercio
- Incendio e furto
- TFR (trattamento di fine rapporto)

- Aziende
- Professionisti
- Mutui e Prestiti
- Previdenza integrativa
- Convenzione Nazionale Polizza Camper

GRUPPO BANCA CARIGE ASSICURAZIONI

UFFICIO MATERA
Via Roma, 66 - tel. e fax 0835.332081
cell. 328.3578262
email: carigematera@email.it

Il Resto, lo trovi on line sul portale di Matera Sassiweb.it

USURPAZIONE DI FUNZIONI PUBBLICHE

Rinvio a giudizio per il Dr. Vito Gaudiano

di Filippo De Lubac

Una tegola non da poco si è abbattuta sul capo del Dr. Vito Gaudiano, già primario del Centro Regionale Trapianti, attualmente Direttore Sanitario della ASL n. 4 della Basilicata nonché Presidente dell'Ordine dei Medici. Il Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale di Matera ha deciso per il rinvio a giudizio del titolare e stimato professionista. L'accusa è gravissima: usurpazione di funzioni pubbliche. Dal Codice Penale leggiamo: "Art. 347 - Usurpazione di funzioni pubbliche - Chiunque usurpa una funzione pubblica o le attribuzioni inerenti a un pubblico impiego è punito con la reclusione fino a due anni. Alla stessa pena soggiace il pubblico ufficiale o impiegato il quale, avendo ricevuto partecipazione del provvedimento che fa cessare o sospendere le sue funzioni e le sue attribuzioni, continua ad esercitarle. La condanna comporta la pubblicazione della sentenza". Come non ci stancheremo mai di ripetere, il rinvio a giudizio non significa automaticamente colpevolezza, tuttavia in questo caso i fatti contestati al Dr. Vito Gaudiano ci sembrano particolarmente gravi, a prescindere da quella che sarà la verità "giudiziaria", proprio nell'ambito degli alti ruoli di responsabilità che egli riveste nella ASL e nell'ordine dei medici. La vicenda, inoltre, sottende ben altre gravi responsabilità che emergono a prescindere da quello che i ma-

gistrati hanno inteso perseguire. Veniamo ai fatti. Due medici dell'ospedale di Matera (Dr. Teodoro Lopez - Primario di Nefrologia e Dialisi, Dr. Vito Gaudiano - in forza al medesimo reparto), un bel dì, chiedono alla Direzione Generale (Dr. Vincenzo Dragone) di rimuovere il Direttore del Laboratorio Dipartimentale di Immunologia e Biologia del Trapianto. Richiesta accolta. Subito dopo una apposita commissione, presieduta dal Dr. Lopez nella veste di "esperto", certifica l'idoneità del Dr. Vito Gaudiano a ricoprire l'incarico apicale nel costituendo "primariato" del Centro Regionale Trapianti. Singolare reparto con un carico di lavoro praticamente nullo. Così, con un costo per la ASL che si aggira sui 350 milioni/anno, Vito Gaudiano diventa primario. Dopo qualche anno, si libera l'incarico di Direttore Sanitario e, forte dell'esperienza dirigenziale acquisita come primario, Vito Gaudiano concorre (si fa per dire) e vince. A questo punto, per Legge, non può più reggere il "primariato" del CRT. Una rapida consultazione con il Dr. Dragone e l'interim di primario del CRT viene conferito ad un altro primario. Il nome? Semplice, Teodoro Lopez che per soli 28 milioni all'anno si fa carico del peso e delle responsabilità dell'amico e collega Gaudiano. Per la verità, non deve pesargli granché l'interim visto che l'unico onere a suo carico pare sia quello di incassare i pochi spiccioli che si aggiungo-

no al suo stipendio ordinario. Infatti chi svolge le funzioni di primario e firma i documenti del CRT è sempre Vito Gaudiano. Diavolo d'un medico, è così preso dalla passione per la missione d'Ippocrate che non si accorge di commettere un reato, appunto l'usurpazione di funzioni pubbliche che, a distanza di qualche anno, lo porterà sul banco degli imputati. A volte la Giustizia è spietata e, forse, iniqua. Comunque troppo lenta. Durante questi anni, essendo noto che un'inchiesta era in corso, il Dr. Teodoro pensò bene di rinunciare all'interim (non è dato sapere se rinunciò al compenso, se lo percepì effettivamente o se lo restituì). Sta di fatto che l'incarico che aveva richiesto l'istituzione del primariato "trampolino", venne assegnato al Dr. Gianni Santarsia (sempre del reparto del Dr. Teodoro Lopez), ma questa volta per 12 milioni/anno. Rinuncia immediata e nuova assegnazione al Dr. Guerra, primario del reparto di rianimazione. Questa volta, per 0 (diconsi zero) euro/anno, e poi c'è qualcuno che sostiene che l'euro sia stata una iattura. Quanto è costato lo scherzetto del primariato CRT alla sanità lucana? Cosa ne dice la Corte dei Conti di Basilicata? Quanto ha incassato il Dr. Lopez per l'interim del primariato CRT senza sprecare nemmeno qualche firma? Cosa ha dato in cambio il Dr. Vito Gaudiano per l'attenzione alla sua carriera mostrata dall'Assessore Re-



gionale Arch. Filippo Bubbico? Come ha ricambiato, Vito Gaudiano, la paterna protezione del Presidente della Regione Basilicata arch. Filippo Bubbico? A tutte queste domande ha risposto una attenta e puntuale indagine dei Carabinieri di Matera: voto di scambio, abuso d'ufficio e altre amenità del genere. Ma la Procura della Repubblica (D.ssa Paola Morelli) ha chiesto l'archiviazione ed il GIP (D.ssa Rosa Bia) l'ha concessa. Tutto nella norma, tutto secondo procedura. Nulla si può dire (forse) ma si può pensare. Già, si possono giudicare i fatti, si possono leggere gli atti che, fortunatamente, sono scritti e quindi rimangono, come dicevano i latini. Farsi un'idea, pensare. Il primo passo è formulare un pensiero libero, poi (prima o poi) verrà l'azione. Magari a denunciare non saranno più i soliti "noti", anche qualche pantofolaio, così per il gusto di essere ancora vivo quando si compirà il suo tempo terreno!

segue da pag. 1

...E VENNE LA GIUSTIZIA UNIVERSALE

gioielleria mafiosa. Una trama di relazioni fra gente che non si sporca le mani come i macellai, alcuni sono anche convinti (forse) di essere uomini retti e probi. Alcuni abitano nelle istituzioni politiche e giudiziarie. Si salutano cordialmente, si incontrano, scambiano quattro chiacchiere. "Sai, quel tale mi attacca". "Quell'altro è un pazzo". "Dicono solo fandonie". "Piuuttosto, bisognerebbe bloccarlo". "Finalmente ha commesso un errore, l'abbiamo incastrato". Succede così che i procedimenti si arenano, scompaiono. Per alcuni, per gli amici. Gli altri, i nemici, i pazzi, quelli vanno sbattuti in galera. L'alta gioielleria mafiosa è spietata, molto più della bassa macelleria delinquenziale. Dietro i colletti inamidati, dietro le borse di pelle, dietro i titoli accademici e gli incarichi prestigiosi si nascondono larve d'umanità, pietose a vedersi, senza la patina traslucida che inganna l'uomo comune, colui che si ferma alle apparenze. Quasi uomini o "già uomini" che sono preda di una ingordigia diabolica, irrefrenabile, insaziabile. Vivono con la smania di acquisire, di controllare, di possedere ma niente di quanto acquisiscono, controllano e possiedono li soddisfa. Vivono ma è come se non vivessero, divoratori di tutto e divorati dall'interno. Da un odio illimitato, dall'inimicizia verso l'altro da sé. Per questi gioiellieri, non vale invocare la giusti-

zia degli uomini, non basta. Forse, in alcuni casi eccezionali, potrebbe anche riuscire a scardinare il sistema corrotto che alimenta in cascata le macellerie delinquenziali. Forse tante nefandezze ed il coraggio di alcuni uomini di buona volontà, possono arrivare a modificare e persino ribaltare sistemi sclerotizzati e definiti da decenni. Occorre tanto, per incidere, per strappare le radici e la linfa alla genia di Caino. Così, forse, arriva anche il giorno della giustizia terrena. Del riscatto visibile dai soprusi e dalle ingiustizie patite. Non chiamatela vendetta, non c'è nessun gusto nella vendetta, non ci può essere soddisfazione nel veder soffrire altri uomini. Fossero pure gli aguzzini di un tempo. Né è umano e gratificante o consolatorio pensare ad una sorta di espiazione della colpa attraverso la pena, quella che abbiamo imparato a definire la certezza della pena. Dobbiamo riconoscere (nel senso etimologico di conoscere di nuovo, imparare a conoscere) che l'umanità ferita dall'errore è in tutto simile alla nostra. La ricerca della salvezza, del riscatto, del senso ultimo della vita, riguarda i gioiellieri mafiosi allo stesso modo dei macellai delinquenziali e dei quasi giornalisti. Non è la giustizia dei tribunali che può parlare, salvare, riscattare questa umanità miserrima. Bisogna dare a Cesare quello che è di Cesare, a Dio quel che è di Dio.

"STEFAN ZWEIG. UNA VOCE MITTELEUROPEA"

Proseguono gli appuntamenti congiunti del Circolo La Scaletta e del Centro di Cultura Teatrale Skené, sul tema "Percorsi Letterari. Dalla lettura all'ascolto", a cura di Francesca Bianco. Nella sede del Circolo La Scaletta, nei Sassi di Matera - Via Sette Dolori, 10 - di scena Stefan Zweig, con letture a cura di Maria Teresa Afferrì e Stefania Dubla e la voce narrante di Lello Chiacchio. Poeta, scrittore, linguista e studioso di filosofia nato nel 1881, Stefan Zweig conobbe la condizione agiata della borghesia industriale viennese nella quale affini il suo carattere cosmopolita. Nella capitale multiculturale, Zweig, conobbe il pensiero di Freud e a lui va il merito di aver introdotto, in letteratura, l'analisi dell'inconscio. Frequentò Schnitzler e tanti altri esponenti della Letteratura mondiale, convinto che la cultura fosse l'unico mezzo di comunicazione e dialo-

go tra gli uomini. Durante gli anni oscuri dei valori della politica e della civiltà austro-tedesca fu censurato e, in Germania, i suoi libri furono dati, pubblicamente, alle fiamme. Era il 1933. Depressione e inquietudine accompagnarono Zweig, nel periodo di esilio forzato in Inghilterra. Testimone della propria epoca, visse coscientemente la tragedia storica, cominciata con la I guerra mondiale e culminata nella devastazione criminale nazi-fascista. Morì suicida il 23 Febbraio 1942. La lettura proposta è l'incipit de "Il mondo di ieri", e richiama l'atmosfera di un passaggio storico-epocale. Dai fasti dell'Impero, attraversati dalle note leggiadre dell'operetta alla prorompente armonia di Strawinskij, quale rappresentazione deflagrante delle guerre in agguato. Le selezioni musicali sono a cura di Eliana Corazza con la collaborazione tecnica di Nicola Grande.

ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE STATALE
"G. B. PENTASUGLIA"
MATERA

Programma Operativo Nazionale "La Scuola per lo sviluppo" 1999 IT 05
Annualità 2006 - Fondo Sociale Europeo - Misura 1 Azione 1a.2006
Progetti formativi
Anno scolastico 2005/2006

INFORMAZIONE

Questo Istituto ha concluso i seguenti Progetti nell'ambito del Programma Operativo Nazionale Scuola 2006/2007:

Livello base -Multimedialità - ECDL - Patente europea del computern.1
Livello base -Multimedialità - ECDL - Patente europea del computern.2

realizzati attraverso specifici corsi affidati a docenti interni ed esterni di provata esperienza, riscontrando una entusiastica partecipazione di alunni interni che hanno seguito le lezioni teoriche e pratiche con assiduità ed interesse.

Gli stessi alunni, che hanno portato a compimento la frequenza dei quattro moduli previsti, stanno ora sostenendo i necessari esami per il conseguimento dello specifico attestato che potranno far valere come credito formativo all'esterno, in ambiti lavorativi.

Sulla scorta di quanto constatato si può quindi affermare che la presenza assidua di alunni ed i risultati lusinghieri ottenuti sono e saranno elementi di incoraggiamento per la Presidenza e per il corpo docente dell'Istituto non solo per rinnovare l'esperienza in seguito ma per avviare ogni altra iniziativa formativa che sia di stimolo e di entusiasmo per quanti riterranno di vivere l'esperienza scolastica presso questo Istituto.

Matera, li 19.02.2007

IL DIRIGENTE SCOLASTICO
(prof. Antonio Bonamassa)

apimATERA

Associazione delle
Piccole e Medie Industrie
della provincia di Matera

FORMapi

Consorzio Formapi
Ente di Formazione
emanazione dell'Api Matera

IL Resto

"...quello che gli altri non dicono"

PRESENTA

Se tutto va bene
siamo rovinati!

Un anno di inchieste giornalistiche su
finanza locale, intrecci tra politica e magistratura
e gestione dell'affare Cerere-Barilla

NELLA TUA EDICOLA



L'UFFICIO MODERNO

Via L. Protospata, 90 - MATERA
Tel. 0835 334272

TIME OUT

Abbigliamento e Articoli Sportivi

Via Roma, 60 - MATERA - Tel. 0835 331075

Curiosità ed immagine del Tibet: Lhasa e dintorni.



Il documentario è la continuazione del precedente dal titolo: "Attraversando L'Himalaja, da Kathmandu a Lhasa". Il lungometraggio, della durata di 70 minuti circa, non è l'ultimo, in ordine di tempo realizzato da Gianni Paolantonio. Il titolo della cartella, pur essendo cambiato il modo di presentazione, passando dalla diapositiva al filmato, rimane, per volontà dell'Associazione, lo stesso DIAFORUM. Moltissimi documentari sono stati realizzati da Paolantonio, in varie parti del nostro pianeta, per studiare e raccontare, il modo di vivere di popolazioni, ancora non raggiunte dalla civiltà industriale, che conservano

l'artigianato e le tradizioni, grazie alla vita, dai ritmi blandi, da loro condotta. Nel precedente lungometraggio avevamo seguito un viaggiatore che da Kathmandu si spostava a Lhasa. Il documentario farà vedere la bellezza paesaggistica della città di Lhasa (altitudine 3683 s.l.m.), capitale del Tibet. Qui si trova il famoso Palazzo Potala che è una delle più mastodontiche opere del mondo orientale e simbolo del buddismo in Tibet, considerato nel 1994, Patrimonio dell'Umanità. Il Potala è alto quanto un grattacielo di 13 piani ed è stato sede del governo e residenza del Dalai Lama sino all'annessione del Tibet alla Repubblica Popolare Cinese.

Il nuovo Windows Vista. Dittatura o libertà?

Proviamo ad immaginare che un signore furbo si sia appaltato, anni fa, la gestione mondiale dei panorami. Da allora, chiunque voglia godersi un belvedere deve fare riferimento a lui. Al mare, sui monti, in collina, all'alba o al tramonto la ditta panoramica è dappertutto per servirvi. Pagando, s'intende. E' un riferimento a Windows ma questa non è una critica all'impero commerciale della Microsoft che nel corso degli anni ha saputo costruire un impero economico commerciale. Piuttosto un riconoscimento della perspicacia con cui è stata condotta una tra le più colossali operazioni di marketing, a memoria storica, con il risultato di stabilire un vero monopolio sul nostro modo di contemplare la realtà. Ci riferiamo al nuovo sistema operativo Windows "Vista", il più importante nella storia dell'azienda? Al primo impatto si ha la sensazione di "già visto" come se non fosse stato presentato nulla di nuovo, anzi dai commenti dei blogger risulta essere un sistema operativo molto simile ad Apple MacOS X (di cui a breve è atteso un aggiornamento). I pregi del sistema sono la velocità istantanea che si riscontra in due casi: la procedura di accensione e spegnimento, che rende il PC simile ad un televisore, e la funzione di ricerca che è di una rapidità sorprendente. Inserisco una parola nella finestra di ricerca e immediatamente mi si materializzano file, cartelle, messaggi di posta e quant'altro contenga quel termine. Vedendo il motore di ricerca all'opera viene spontaneo esclamare "WOW" che ha caratterizzato la campagna

pubblicitaria che ha accompagnato l'uscita del prodotto. Dunque questa la novità più importante. Sì, certo, perché provare a organizzare file, messaggi di posta e altro in singole cartelle in un modo che ci sembri razionale, quando in fondo il pc potrà fare o cercare molto meglio di noi. E' quello che succede oggi con i grandi motori di ricerca, Google, Yahoo, con i video di YouTube e praticamente con tutto quello che usiamo in rete. L'unico rammarico e non poterlo fare nel mondo reale. Quanti di noi vorrebbero un sistema simile a Google per trovare la chiavi di casa disperse o il telefono cellulare spento che si è infognato in fondo alla borsa? Ciò che oggi cerchiamo molto spesso si trova in rete e quindi oggi più che mai le nostre ricerche si muovono ormai fra la scrivania virtuale del nostro computer e l'intera rete di internet (con tutti i rischi che ciò comporta in termini di privacy e tutela di dati personali). Il web, secondo i teorici e scienziati, si sta connettendo con tutto, che sia un computer o un telefono cellulare, un auto o un mazzo di chiavi. Infatti Bill Gates di Microsoft sta investendo energie e denaro nella realizzazione di un suo motore MSN search. Ma la guerra nel settore della ricerca è ben difficile da vincere. La Microsoft è stata animata fin dalla nascita dall'ambito obbiettivo ormai praticamente raggiunto, di mettere "un computer su ogni scrivania". Come ben sappiamo però, dietro lo schermo di quel computer c'è la vastità del cyberspazio e lì, per ora, restano incontrasti gli implacabili algoritmi di Google.

COL NUOVO TECNICO LA MUSICA NON CAMBIA

Deludente con Altamura e Turrus. E ora qualcuna inizia a rimpiangere Raimondi

Dopo la doverosa e forse troppo breve pausa, seguita ai gravi fatti di Catania, il calcio nostrano ha ripreso il suo regolare corso, dalla serie A ai dilettanti. La stagione del Materano è ripresa nella stessa identica maniera in cui si era interrotta. Allora si era perso in malo modo a Francavilla, stavolta si sono rimediati due striminziti pareggi. Il primo ad Altamura contro una squadra che aveva conseguito 5 miseri punti nelle precedenti 21 gare, scesa in campo per giunta priva di diversi titolari. Nemmeno la superiorità numerica nell'ultima mezz'ora - per l'espulsione del portiere Montella - è servita per conseguire i tre

punti. Il secondo risicato pareggio, con l'identico punteggio di 1-1, è scaturito dalla gara casalinga contro la Turrus, attestata in quartultima posizione, che era andata persino in vantaggio. Insomma il Materano ha rimediato altre due figuracce, con le sole consolazioni della seconda rete stagionale (quella del momentaneo vantaggio con l'Altamura) del materano verace Damiano Cappiello (nella foto) e del ritorno al goal di Frazzica, dopo quasi quattro mesi di "astinenza". Le tre settimane di intenso lavoro sotto la guida del nuovo tecnico Vincenzo Maiuri non hanno dunque sortito alcun effetto. Al di là dei deludenti risultati infatti, la squadra

ha mostrato ancora una volta tutti i suoi limiti, già evidenti da tempo: il gioco è sterile, le poche occasioni da rete create vengono fallite clamorosamente, e al primo affondo degli avversari la difesa sta a guardare e subisce immancabilmente il goal. L'abbiamo detto già altre volte ma ripetita iuvant: l'organico messo su da Padula e soci è lacunoso in tutti i reparti. Manca un baluardo difensivo che guidi con sicurezza il reparto e lo stesso Siringo, pur rivelatosi un buon portiere, raramente è stato decisivo nel "salvare il risultato"; manca un uomo d'ordine a centrocampo, che detti i tempi del gioco e faccia "girare" tutta la squadra e, nonostante i



vari Frazzica, De Rosa e Di Tacchio, manca un attaccante affidabile, tant'è che il cannoniere della squadra è, con appena 8 reti, l'ottimo Marsico, che tuttavia non è un attaccante puro. E poi la squadra pecca di personalità. Quella che solo un allenatore esperto e scafato avrebbe potuto dare... invece la società ha puntato

su Maiuri. Certo è più facile cambiare allenatore, magari puntando su uno di poche pretese, che investire in giocatori di valore. Peccato che poi il campo dia il suo inappellabile giudizio! Intanto nell'ambiente molti già rimpiangono il buon Aldo Raimondi... eravamo stati facili profeti!



La Murgia materana Escursione tra chiese rupestri e masserie

un tempo all'allevamento del bestiame, la masseria colpisce per l'imponenza della struttura e il bianco delle sue mura che dominano l'omonima contrada in posizione strategica tra le diverse vie che solcano la Murgia materana. Ci si inoltra nell'uliveto della Selva, ricca di alberi secolari da cui si produce un pregevole olio extravergine. Ultima tappa il Vallone della Loe, che attrae per la bellezza selvaggia della fitta macchia, degli anfratti e delle grotte, molte delle quali sono però inaccessibili. Si visiterà la chiesa della Madonna della Murgia o Madonna della Loe, che la prima domenica di maggio è tuttora meta di pellegrinaggio di fedeli provenienti da Montescaglioso. Quindi si visiteranno, poco oltre, già in località Murgia Sant'Andrea, la cripta di Sant'Andrea,

poi riutilizzata dai pastori a ricovero per gli animali, e due antiche chiese rupestri di cui si è perso l'originario nome, ribattezzate dai soci del benemerito Circolo La Scaletta "Cripta della Scaletta" e "Cripta del Canarino". L'escursione prevede poi il ritorno in parte su un altro sentiero ed in parte sullo stesso sentiero dell'andata, fino a tornare al punto di partenza nei pressi della Masseria Passarelli. Lunghezza complessiva del percorso, non impegnativo, 9-10 chilometri tra andata e ritorno, da effettuarsi in circa 7-8 ore, soste incluse. Condurranno l'escursione Donato Casamassima e Cosimo Buono. Franco Oliva farà un accenno alla geologia

della Murgia mentre Nicola Montemurro fornirà notizie sulla flora. Un'altra escursione con lo stesso itinerario è stata inserita nel calendario delle iniziative del Parco Murgia di quest'anno e sarà effettuata il 2 dicembre sempre a cura dell'Associazione Trekking Falco Naumann di Matera. Sono indispensabili le scarpe da trekking. Numero massimo di partecipanti: 40 persone. Prenotazione obbligatoria. Partenza da Matera da Piazza Matteotti alle ore 8.00. In caso di maltempo l'escursione sarà rinviata alla domenica successiva. Per i contatti: Donato Casamassima al cell. 389.9694312 oppure 333.1166651

Domenica prossima 25 febbraio i trekker materani percorreranno l'area meridionale del Parco, dalla contrada Vitisciuolo fino a Murgia Sant'Andrea, passando dal territorio di Matera a quello di Montescaglioso. Il percorso avrà inizio nei pressi della Masseria Passarelli, dove attraverso un moderno ponticello è possibile superare agevolmente la Gravina in un tratto in cui le alte pareti del canyon scompaiono e il torrente scorre in superficie. La prima tappa sarà il Villaggio Saraceno, tipico casale rupestre una

volta abitato da pastori, ricco di grotte, muretti a secco, cisterne, camini, scale intagliate nella roccia, tombe e chiese. Tra queste, l'importante chiesa di San Luca, uno degli esempi più mirabili dell'architettura rupestre, a cui si accede attraverso un arco parabolico, dotata di: iconostasi con ingresso ad arco e due eleganti finestrelle laterali, abside, colonnine, nicchie ben rifiniti nonché ambiente con fonte battesimale. Si prosegue quindi attraverso Serra Marina e il Vallone delle Tre Porte per giungere alla masseria Selva Venusio. Destinata

Trofeo invernale di lanci. La sorpresa è Montemurro!

Ottimo prestazioni sono state conseguite dagli atleti della pol. rocco scotellaro di matera nelle gare valide per il trofeo invernale di lanci e svoltesi sabato 17 febbraio a matera. all'esordio stagionale dopo una operazione che lo ha tenuto fermo oltre un mese il giavellottista Ivan Persia, classe 87, ha scagliato l'attrezzo a m 49,95 risultando ampiamente sotto il suo primato personale. il martellista Canelli Vincenzo, classe 87, all'esordio nella categoria promesse, ha lanciato invece il martello da kg 7,260 a m 50,91. per entrambi, alla luce dei suddetti risultati, la speranza è quella di classificarsi nei primi otto della graduatoria italiana per poter ambire alla partecipazione della finale nazionale del trofeo invernale di lanci in programma a bari il



prossimo 3 e 4 marzo. la classifica sarà redatta dalla fidal entro fine di questa settimana. mentre la sorpresa più grande è arrivata dall'allievo (1990) Giovanni Montemurro che ha scagliato il disco da kg 1,500 a m 41,25 migliorando di oltre quattro metri il suo precedente primato personale. sicuramente quest'anno l'obiettivo è il conseguimento del record regionale (m 47 ndr) e di classificarsi nei primissimi posti ai campionati italiani allievi

di fano ad ottobre. intanto prossimo impegno per gli atleti materani è fissato per sabato e domenica prossimi al palaindoor di genova per i campionati italiani individuali indoor allievi e juniores ed ove sono iscritti Haliti Eusebio (m 400 allievi) Gianluca Mastropasqua (m 400 juniores) e la staffetta 4x200 m juniores composta da Salerno Giuseppe, Pasquino Giuseppe, Mastropasqua Gianluca e Tafuri Paolo. Da loro ci si attendono ottimi risultati.

BOSCH Service

CAR SERVICE

- Pompe e iniettori diesel BOSCH
- Common rail BOSCH e DELPHI
- Convenzionati con le più importanti compagnie assicurative per l'usato
- Elaborazione centraline elettroniche
- Centro specializzato centraline
- Turbine e intercooler - Rettifica dischi
- Banco prova potenza e diagnostica
- Software e attrezzature per autofficine
- Riprogrammazione centralina code
- Riparazione quadri e strumenti di bordo
- Centro installazione di pellicole oscuravetri
- Centro installazione antifurti
- Centro riparazione parabrezza
- Car stereo e tutto per il tuning

RIFINO RACING s.r.l.
via per Corato SS 378 km 56.500 - Altamura (BA)
Tel. e Fax 080 3147452